

IL FURORE DEL PACIFISTA SULLE ARMI ALL'UCRAINA

FURIO COLOMBO

State guardando un *talk show* o una delle tante trasmissioni in cui ognuno - celebri, esperti e passanti - cerca di spiegarsi a vicenda che cosa è successo e sta succedendo in Ucraina. L'esperto racconta da capo la Seconda guerra mondiale (posso testimoniare anch'io che è andata proprio come in questi terribili giorni, e che anche Hitler, a parte i nazisti, aveva i suoi ammiratori, "uno che dice e poi fa"); il celebre cerca ogni volta il percorso giusto per il suo tipo di immagine e il suo nuovo libro. Ma se sentite qualcuno che improvvisamente grida, sgrida, attacca e condanna con furore, vuol dire che nel gruppo c'è un pacifista. Il più pericoloso è il pacifista laico, perché, dopo avere stabilito come tutti (ma affermandolo con punte rabbiose nei confronti di chi non capisce) che ci serve la pace per risolvere i problemi del mondo, afferra la parola "pace" come "abracadabra". La pronuncia con ferma volontà e la pace avviene.

Ma che cosa succede se i binari della storia che si sta appassionatamente discutendo sono occupati dall'enorme e pesante locomotiva della guerra che è in grado di decidere se e dove si ferma, se e come si muove e quale danno intende recare? Il problema della guerra (come respingerla) è più chiaro per il pacifista credente e raccolto intorno al Papa (che, se non altro, è un buon simbolo). Qualunque sia la forza del male, per il credente il grande passaggio per preservare la vita e la pace, è Dio, è la fede. E da questo punto si capisce che le vere armi sono la preghiera e la presenza divina, e ogni altro tentativo è inutile. E nasce questa sequenza, che non tutti si sentono di accet-

tare. Se sei aggredito da chi per forza vuole importarti la guerra, meglio la resa. E chi non si arrende non pretenda di essere difeso anche se è inerme. Non coinvolga Paesi in pace con la richiesta di armi. La questione è la pace, non la bella figura di chi non vuole smettere di respingere l'aggressione e i suoi figli a costo di morire. Anche il tentativo di salvare chi è bloccato sotto terra dal pesante stivale del persecutore ("non deve uscire viva una mosca" dice chiaro Putin) non è una buona ragione per mettere in discussione la pace, che, con la resa, è sempre possibile, e poi vedremo le condizioni del vincitore, che sarebbe l'aggressore, ma ripeterlo porta più guerra.

I pacifisti laici difendono la loro arringa infuocata per la pace con tre argomenti. Il primo è: bisogna ridare spazio e voce alla diplomazia, bisogna parlare e trattare anche con chi potrebbe essere un nemico. Qualcuno conosce un pacifista - governo, chiesa o associazione - che abbia trattato per ottenere pace da al-Bashir (Sudan), da Assad (Siria), dall'Arabia Saudita (Yemen)? Il secondo argomento è: condannate le guerre degli altri, voi che avete scatenato nel mondo le peggiori guerre (il riferimento è sempre alla ex Jugoslavia, dimenticando che in ogni frammento di quel territorio era in corso una strage di popoli senza neppure l'attenzione dell'Onu)? La terza argomentazione riguarda le armi e i lauti guadagni che ne derivano, ma tutto è immaginato come se si svolgesse nell'economia del 1918. E non appena si è parlato di armare gli ucraini invasi, per difendersi contro gli invasori russi, il discorso si è spostato tutto sulle armi. Si discute di armi, non di cadaveri

dispersi lungo le strade, facendo ipotesi su fabbricazione e potenza.

Ciò avveniva proprio mentre l'aggressore, fra un mormorio di ammirazione, mostrava una delle sue "armi mai viste" e, senza particolari scandali, ha continuato a usare tranquillamente bombe al fosforo. Ma tutta l'attenzione (e una certa severità) va alle armi che finiranno in mano ucraina e che, dovendo passare cento confini, difficilmente potranno essere grandi cannoni.

Il tutto è legato dal filo di una insinuazione vistosamente non vera: avete notato che sono tutti contro la Russia, in Italia, e inventano persino massacri mai avvenuti? La maggioranza dei nostri concittadini non è filorussa ma certo trova antipatica l'Ucraina perché, comunque sia cominciata la storia, adesso deve finire subito. Se no ci agita e ci toglie il gas. E molti trovano irritante Zelensky che non si accorge di essere lui l'ostacolo alla pace. E siccome i russi non possono tornare indietro da una impresa così straordinaria, saranno gli ucraini, resistenti ostinati, a farci entrare tutti nella Terza guerra mondiale. E il Parlamento (compreso il presidente filo-russo della commissione Esteri del Senato italiano) non ha ancora avuto la lista pubblica e dettagliata delle armi che, pur di continuare la guerra, daremo all'Ucraina.

Molti ritengono che sia importante far sapere subito ai russi quali trappole la Nato sta preparando. Sia chiaro che l'Ucraina non ha ancora avuto niente da nessuno (non vedete i filmati?) perché, dove ci sono i russi, non passa immune neppure il Segretario dell'Onu.

